



una riflessione offerta da..... p. Pierluigi Mirra

in cammino verso la Pasqua




QUARESIMA 2014

*Si è fatto povero
per arricchirci
con la sua povertà
(cfr 2 Cor 8,9)*

Il tempo "forte" della Quaresima, che ci accingiamo a vivere, ci pone tutti in un atteggiamento di "conversione", con uno stile di vita che si misura su quella di Gesù di Nazareth, il Messia tentato ma vincitore, appassionato del Padre e dell'umanità, deciso e coerente nel suo percorso esistenziale per attuare il progetto del Padre.

Ma se da una parte siamo chiamati ad essere "cercatori di Dio" senza sosta, sicuri che Dio stesso ci aiuta nel cercarlo mentre noi lo cerchiamo, d'altra parte ci si impone l'ascolto dell'avventura dei nostri fratelli, anche loro cercatori della verità, anche se spesso in cose e luoghi dove la verità non abita, e che si dibattono spesso nella sofferenza e nella delusione.

Evangelizzare è prima di ogni cosa porsi in ascolto, con il cuore aperto e le mani tese, ma cariche di Dio e della gioia dell'operare, una gioia che Cristo ci partecipa e da se donare, anche se a volte la semina ha il condimento delle lacrime.

Nel nostro cammino verso la Pasqua senza confini, dopo essere stati giustificati e salvati dalla Pasqua di Gesù, siamo chiamati a portare la gioia, quella che nasce dal di dentro, espressione del possesso della fonte stessa della gioia, Cristo Gesù.

Papa Francesco nella "Evangelii gaudium" ci pone appunto dinanzi al rischio del non possesso della fonte

della gioia, quando afferma che se "la vita interiore si chiude nei propri interessi non è più spazio per gli altri, non entrano più i poveri, non si ascolta più la voce di Dio, non si gode più della dolce gioia del suo amore, non palpita l'entusiasmo di fare il bene" (2). E se perdiamo la gioia, corriamo il rischio di fare la fine dei Discepoli di Emmaus (Luca 24,13-35) che si erano arresi alla scena del Golgota, e la tristezza era entrata nel loro cuore e li portava ad abbandonare l'avventura con il Maestro di Nazareth e gli altri Discepoli, e "discorrevano e discutevano" per darsi ragione. Soltanto se guardiamo oltre il Calvario, e lo sguardo si fissa al sepolcro vuoto, la Pasqua si carica di gioia, una gioia che contagia, spinge a narrare, ad offrirsi attraverso noi, e diventa speranza per i nostri fratelli. Siamo chiamati ad esser testimoni, come Maria di Magdala, come gli Apostoli, testimoni della Pasqua di Gesù di Nazareth.



Partiti dalla Quaresima di ascolto, di preghiera e di penitenza, purificati dal sangue e acqua del Calvario, ci rendiamo assertori "vivi" di una gioia senza tempo, a noi partecipata, per diventare dono di vita per i fratelli.

Un augurio di buon cammino, forse in salita, con la Quaresima del deserto con Gesù, la sua Passione del Calvario, per passare ancora attraverso il suo cuore trafitto, e arrivare ad attingere la gioia vera dalla sua resurrezione

*In Cristo, vostro fratello.....
P. Pierluigi Mirra passionista*